



## Bilancio del convegno di Bologna

## Nuova maggioranza per l'Ente Regionale

La piena riuscita del Convegno nazionale per l'attuazione delle Regioni è una delle numerose manifestazioni che, in questi ultimi mesi, danno la misura del maturare e dello svilupparsi di una coscienza democratica nel paese. Di una coscienza democratica non vaga e imprecisa, che si sostanzia con una azione per obiettivi chiaramente indicati e considerata i mezzi e le vie della lotta per raggiungerli.

L'attuazione della prescrizione costituzionale per l'ordinamento regionale non è più, da qualche tempo, l'argomento di gruppi limitati di amministratori locali o di studiosi e specialisti di queste questioni. È diventato un problema presente allo stesso dei lavoratori e dei cittadini e le decisioni del Convegno nazionale renderanno ancora più largamente popolare questo obiettivo di azione democratica, che oramai si estende a tutta la superficie del Paese. Il problema era maturato da tempo fra gli amministratori di ogni tendenza e al di fuori di essi, e l'appello del Comitato promotore, nel quale erano rappresentate le più diverse correnti di pensiero, ha risposto ad un'attesa ed una esigenza già profondamente sentite. La composizione del presente al convegno era ancora più larga e varia di quanto fosse il comitato promotore. I diversi accenti hanno reso più interessante la discussione: l'argomento è stato esaminato dai più diversi punti di vista; l'unità è stata completa quanto ai punti essenziali. Ed è opportuno ricordare, non soltanto il dibattito pubblico, ma anche l'animata discussione notturna nella numerosa presidenza, nella quale si ritrovavano uomini di tutte le regioni e di tutte le tendenze. Una riprova indiretta che le autonomie regionali fanno veramente gli italiani e la loro unità.

Il numero delle rappresentanze e delle adesioni, la valanga delle lettere e dei telegrammi, che hanno continuato a giungere anche nei giorni seguenti il Convegno, sono andati al di là di ogni più ottimistica previsione. La cronaca ha già riferito di autorevoli personalità ed enti che esprimono la libera volontà di tante delle nostre popolazioni. Qui si deve rilevare come si sia allargata la comprensione che l'attuazione delle Regioni è problema che interessa tutti in modo immediato, che esso è parte importante e decisiva di una sostanziale garanzia di libertà per il nostro popolo. Si tratta di costruire veramente quello Stato democratico che la Resistenza volle e che trovò espressione nella Costituzione repubblicana. Si tratta di far sì che la pubblica amministrazione sia vicina al popolo e che questo possa efficacemente controllarla. Bisogna mettere fine a quello Stato centralizzato che portò al fascismo e che del fascismo ci lasciò ampie vestigia, creando pericolosi di involuzioni reazionistiche che sono presenti ai nostri occhi. La legge suprema della Repubblica deve essere rispettata, è giunta l'ora di porre termine a tutte le reazioni: questo ha detto il Convegno.

La personalità dei relatori, anch'essi di diverse tendenze, ha dato un tono elevato all'incontro. Gli aspetti storici, politici, economici, amministrativi che tutti conducono alla conclusione della urgenza che l'Ente Regione divenga al più presto una realtà, sono stati approfonditi con deviazioni di argomentazione e sicura competenza. E il convegno ha respinto le assurde accuse formulate contro l'ordinamento regionale da chi è interessato ad una politica conservatrice, mettendo in rilievo la possibilità di realizzare il nuovo ordinamento in forme che impediscono nuove manifestazioni di burocratismo, senza ulteriormente gravare sulla collettività regionale e nazionale, ma anzi agevolandone ogni attività.

I temi di carattere economico sono stati oggetto di ampio esame, il quale si è concluso nel rilievo che l'attuazione dell'Ente Regione, promuovendo lo sviluppo economico delle diverse Regioni coordinato nello sviluppo dell'intero paese, libera la economia italiana dal dominio delle satrapie monopolistiche che la soffocano. In analogia a quanto previsto nell'ordine del giorno per l'Umbria, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati il 17 febbraio scorso, il Convegno ha sollecitato il governo a costituire i Comitati regionali per l'elaborazione dei piani di sviluppo economico, chiamando a far parte con voto deliberativo anche adeguate rappresentanze delle amministrazioni locali e delle organizzazioni sindacali, e conferendo a questi comitati i più ampi poteri di indagine per la elaborazione dei piani medesimi. Riconoscendo la necessità di un coordinamento nazionale, si è affermato che esso deve essere realizzato con criteri democratici la cui attuazione debba essere affidata anche alle Regioni, alle Province, ai Comuni.

I Comitati regionali del movimento sono invitati a

## Concluso il dibattito

## Critiche del CNEL al piano Mansholt

## L'intervento del compagno Duccio Tabet

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha completato l'esame delle proposte del vice presidente del MEC, Mansholt, per la formulazione di una politica agricola comune dei sei paesi aderenti alla Comunità. Il parere del CNEL — riassunto nel suo intervento il compagno Duccio Tabet — ha anche rivelato che esiste nel paese e nelle varie categorie interessate la coscienza che il MEC è sempre più in contraddizione con le prospettive di distensione internazionali e sulla necessità per l'Italia di non chiudersi in sistemi che ostacolino il commercio con tutti i paesi del mondo. Uno dei problemi essenziali che sono stati discussi è quello che riguarda il prezzo del grano. Il compagno Tabet ha sottolineato che sono anarcomisti a nuovi protezionismi ma che d'altra parte un graduale allineamento del prezzo del grano italiano a livello comunale deve collegarsi ad aiuti massicci ai contadini e a profonde riforme di struttura.

Si chiude oggi il convegno di Palma Montechiaro

AGRICOLTURA. 28 — La seconda giornata del convegno sulle condizioni di vita e di salute nelle zone arre-

## Indetti dalla CGIL

## I comizi del Primo Maggio

Il Primo Maggio verrà anche quest'anno solennemente celebrato in tutta Italia.

Nelle città e nelle campagne oratori della CGIL parleranno nel corso delle migliaia di manifestazioni indette per festeggiare la data della solidarietà e della fraternità internazionale dei lavoratori.

Il segretario generale della CGIL, on. Giacomo Nuvola, parlerà a Milano. Il segretario generale aggiunto, on. Fernando Santi, a Roma; il segretario, on. Vittorio Foa, a Genova; il segretario, on. Luciano Romagnoli, a Bologna; il segretario, on. Rinaldo Scheda, a Palermo.

Il vicesegretario della CGIL, on. Giacomo Nuvola, a Savona; il vicesegretario, on. Manfredo Moretti, a Massa Carrara; il vicesegretario, on. Fernando Montagnani, ad Arezzo; il vicesegretario, on. Federico Rossi, a Bolzano; il vicesegretario, on. Sandro Stilmili, a Catania e il vicesegretario, Bruno Trentin, a Firenze.

Ed ecco infine gli oratori designati dalla CGIL che parleranno nelle altre province:

Carlo Venegoni - Alessandria, on. Vacchetta - Asti, Claudio Tuffi - Novara, Garavini-Alasia - Torino, Balvino Bigi - Vercelli, Marranza - Biella, Dalo Conti - Imperia-San Giacometti - Spezia, Nardini-Brightoni - Bergamo, Silvano Verzelli - Brescia, Elio Giovannini - Como, Pio Galli - Lecco, Forni - Cremona, Gustavo Nannetti - Mantova, Taini - Sondrio, Guazzaloca - Varese, Martella - Trento, Masetti - Monfalcone, Piero Bini - Trieste, Sazio - Udine, Caccia - Pordenone, Mantero - Belluno, Luigi Nicosia - Padova, Renato Tramontani - Rovigo, Giorgio Veronesi - Treviso, Di Giola - Venezia, Di Prisco - Verona, Levero - Ferrara, Egido Roncaglioni - Forlì, Giacomo Rinaldi - Modena, Massimo Mariani - Parma, Pontacolone - Ravenna, Otti-Ongibene - R. Emilia, Giulianati - Prato.

on. Claudio Cianca - Grosseto, Silvano Barbon - Viareggio, Tato - Pisa, Renato Cappelli - Pistoia, Doro Francisoni - Siena, on. Delli Esposti - Ancona, Vittorio Magni - Ascoli P. Cinanni - Imperia, Bignami - Pesaro, Ansani - Perugia, Egoli - Terni, Tremolanti - Frosinone, Ziccardi - Latina, Anita Di Vittorio - Rieti, on. Pietro Grifone - Viterbo, on. Lanza - Napoli, Cirillo - Benevento, Pignataro - Caserta, on. Oello - Magnani - Salerno, Bizzarri - Sulmona, sen. Bereni - Avezzano, Lattanzi - Chieti, on. Avolio - Campobasso, on. Avolio - Isernia, sen. Bitossi - Pescara, Viciani - Teramo, Capodaglio - Bari, D'Aloisio - Brindisi, De Blasio - Foggia, Cusani - Trani, Ridi - Matera, Mecca - Potenza, Porio - Catanzaro, Porio - Crotone, Caleffi - Cosenza, Sighinolfi - Reggio Calabria.

## La relazione di Valletta agli azionisti

## In un anno gli utili della FIAT sono aumentati del 21 per cento

Le prospettive della distensione e il programma del monopolio torinese - Confermato l'investimento di 150 miliardi per raddoppiare la produzione in due anni

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 28. — Con la sua ultima assemblea degli azionisti, svoltasi stamane, la FIAT ha posto decisamente — per bocca del presidente prof. Valletta — la candidatura alla leadership del capitalismo italiano, suffragando questa richiesta con un bilancio ed un attivo soddisfacente, per l'azienda, sotto tutti gli aspetti. «La FIAT è certamente oggi il primo complesso industriale italiano», ha affermato Valletta, «e ciò è provato, se non altro, dal fatturato e dagli utili, che hanno raggiunto questo livello ufficiale nel bilancio ufficiale la enorme somma di 438 e 19,7 miliardi rispettivamente. In confronto con l'annata precedente, la FIAT ha realizzato 68 miliardi (cioè il 17,4 per cento) di fatturato e 3600 milioni (cioè il 21,7%) in più.

La produzione di autovechi, che ha costituito nel 1959 il 73 per cento del fatturato complessivo, è salita quasi tutti operai, per un complesso di 85.117 dipendenti fra la FIAT stessa e la OM — e delle esportazioni, salite da 113 a 140 miliardi, con un incremento del 23,9%. In campo più specificamente finanziario, i dati sono le novità presentate all'assemblea: innanzitutto lo aumento del capitale sociale da 100 a 150 miliardi ed il lancio di un prestito obbligazionario di 30 miliardi.

Per raddoppiare il volume della produzione entro due anni — come già annunciato — verranno effettuati investimenti per complessivi 150 miliardi nello stesso periodo di tempo. Sia i dati relativi al 1959 sia i programmi futuri, denotano un periodo di colossale fortuna per il monopolio torinese. Rileviamo

appena qualche dato: nel '58 rispetto all'anno prima si erano avuti i seguenti incrementi: del 12% nella produzione di autovechi, del 6,50% per cento nel fatturato e del 19,6% negli utili; il '59 rispetto al '58 ha invece visto salire questi incrementi al 26,6% al 17,4 ed al 21,7 per cento rispettivamente.

Così dicasi per il futuro, che il presidente Valletta ha improntato al clima della distensione, in una prospettiva duratura, prevedendo «più rare prospettive di lavoro per tutti», e definendo il processo in corso «una molla dai possenti impulsi e la cui spirale potrà scogliersi in crescendo per lungo periodo di anni». Sulla base di ciò egli ha manifestato «la fiducia della FIAT nel domani», con un ottimismo — «sopportato» — assai significativo non soltanto per la coesistenza di due sistemi capitalistico e socialista, ma per una «convenzione effettiva di progresso morale, economico, sociale per tutti i popoli». Valletta ha poi citato con favore i «viaggi politici dei capi di Stato» e l'incontro Eisenhower-Krusciov a Camp David, augurando successo alle politiche di pace, «poiché tutti si proclamano contro l'odio e la guerra da cui non può venire che distruzione».

Dopo la relazione del presidente del monopolio torinese scopre il gioco dell'eletto affatto sociale e pacifista che, la anima, è nella parte relativa ai rapporti interni, fra direzione e personale, cioè fra padrone e dipendenti. La aspirazione alla distensione internazionale che accomuna la FIAT ai più intelligenti gruppi finanziari dell'occidente, e i suoi intenti di progresso all'interno del paese, vengono visti con l'obiettivo di colossali profitti nell'ambito del sistema attuale, che la FIAT e gli altri gruppi possono soltanto immaginare in mano a sé e alle attuali classi dirigenti.

Le donne comuniste hanno chiesto un governo nuovo che risolvi gli urgenti problemi della nostra agricoltura e che consenta, ad esempio, ai contadini di S. Nicandro di poter vendere tutta la bieta che hanno prodotto ritirando l'assurdo decreto che ne limita la coltivazione.

Le donne comuniste hanno chiesto un governo nuovo che risolvi gli urgenti problemi della nostra agricoltura e che consenta, ad esempio, ai contadini di S. Nicandro di poter vendere tutta la bieta che hanno prodotto ritirando l'assurdo decreto che ne limita la coltivazione.

FOGGIA. 28. — Un folto di donne contadine e braccianti hanno partecipato alla manifestazione indetta dal nostro partito a S. Nicandro. La manifestazione era stata preparata da oltre una ventina di assemblee di cellula. La preparazione della manifestazione ha consentito di raggiungere un primo importante risultato e affinché il «piano verde» sia approvato nella sua formulazione attuale. Ciò significa che da una parte gli sgravi fiscali per i contadini vengono dichiarati impossibili ma, nello stesso tempo, rientra nella «normale amministrazione» l'approvazione di un piano che tutti i sindacati affermano essere in contrasto con gli interessi dei contadini, chiedendo una modifica per dare più soldi ai contadini, assicurare il controllo dei sindacati sulla programmazione delle opere, collegare il «piano» a misure di riforma delle strutture più arretrate.

Rumor ha ignorato queste richieste che pure sono risuonate nel congresso «bonomiano» (anche nei rari interventi che ieri è stato concesso ai delegati di svolgere) al punto di costringere Bonomi ad affermare che qualche cosa nel «piano verde» va ristato. La «normale amministrazione» del governo Tambroni — in campo agricolo come per gli altri problemi nazionali — si dimostra per quello che è: una politica a favore del grande padronato. Non per nulla Tambroni ha riconosciuto i voti dei fascisti.

Quanto alla organizzazione di «Bonomi» anche la seduta di ieri ha dimostrato che una organizzazione non può difendere i contadini se subordina la sua azione all'interesse della DC. Il governo Bonomi ha tutta l'aria di voler «attenere» rinunciando a difendere i contadini, continuando



GINEVRA. — Il duca di Edimburgo, durante la visita da lui fatta ieri all'organizzazione europea per le ricerche atomiche, insieme al fisico italiano prof. Cucconi (a sinistra) e all'inglese prof. Adams (a destra).

La "500, per ora non sarà modificata

## Caltanissetta: bloccate le miniere Sciopero all'Ansaldo S. Giorgio

## I minatori si battono contro la smobilitazione All'Ansaldo chiedono lo sblocco dei cottimi

CALTANISSETTA. 28. — Lo sciopero generale degli scalpellatori del bacino minierale di Caltanissetta, proclamato per oggi dalla CGIL, è perfettamente riuscito. Tutte le miniere della provincia sono rimaste paralizzate e i lavoratori hanno fermato l'intervento degli concittadini, che erano venuti a protestare al «piano verde», rivendicando che i sindacati ammessi al controllo dei sindacati affermano essere in contrasto con gli interessi dei contadini, chiedendo una modifica per dare più soldi ai contadini, assicurare il controllo dei sindacati sulla programmazione delle opere, collegare il «piano» a misure di riforma delle strutture più arretrate.

Le miniere di Caltanissetta sono state bloccate da un'azione di protesta dei minatori, che hanno fermato l'intervento degli concittadini, che erano venuti a protestare al «piano verde», rivendicando che i sindacati ammessi al controllo dei sindacati affermano essere in contrasto con gli interessi dei contadini, chiedendo una modifica per dare più soldi ai contadini, assicurare il controllo dei sindacati sulla programmazione delle opere, collegare il «piano» a misure di riforma delle strutture più arretrate.

I lavoratori dell'Ansaldo S. Giorgio nel porre le loro rivendicazioni riguardanti i cottimi hanno tenuto a sottosopra che la direzione generale del complesso non tiene conto dei sacrifici ad essi imposti e del loro stato d'animo che esiste negli stabilimenti. Per quanto riguarda i cottimi, come abbiamo detto, la situazione è molto grave. Nel 1958, fino al 1956 le direzioni, con una speciale disposizione, bloccarono le percentuali dei concittadini — ammontanti ad oltre la metà dell'intera maestranza — operai del complesso aggiornati sulle 3.000 unità — e da allora le percentuali stesse non hanno più subito variazioni. Nel frattempo però sono variati i cottimi, che nonostante taglieggimenti e riduzioni di ogni sorta, grazie all'intensificato sforzo operativo, hanno subito lievi aumenti. La distanza tra concittadini e cattivissimi è così aumentata fino a raggiungere cifre varianti, a seconda delle qualifiche, da 2.500 a 6.000 lire mensili.

Vittoria della CGIL alla Pirelli di Torino











# Il dibattito sul governo al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ro voto a questo governo: non potrebbe votare a favore uomini come Segni, che è stato un antifascista, né Tupini, né Spataro, né Maxia, che ricordo quando insieme, studenti, ci battevamo contro i fascisti. In realtà, voi siete vittime, in nome del mito dell'unità del partito cattolico (che non esiste più) in un doppio rincatto, politico e personale. Il ricatto politico sta nella affermazione che un governo, comunque, ci vuole: bisogna respingere questo ricatto della stanchezza e del qualunquismo, che è una prova di sfiducia nel popolo e nella democrazia. Il ricatto personale consiste nel definire l'on. Tamburini un « uomo di sinistra », mentre egli è solo un uomo che ha dato esempi clamorosi della sua straordinaria capacità di effettuare rapidi mutamenti politici. Abbiamo visto, in questa crisi, molte stravaganti avventure: abbiamo visto Segni tentare la formazione di un governo di centro-sinistra e l'on. Tamburini, definito di sinistra, strizzare l'occhio ai fascisti. Ebbene, non creda Tamburini che gli italiani abbiano la memoria corta: oggi non è più quello di pochi mesi fa, quello che al Congresso di Firenze si pronunciò contro l'immobilismo, centrista e per una democrazia più dinamica e realizzatrice; egli oggi accetta il voto dei fascisti. Ma la nostra memoria va ancora più in là — ha aggiunto Spano, tra il crescente interesse dei senatori e il palese disagio di Tamburini —. Così come era stato a Firenze un uomo di sinistra, così lo era stato dal 1920 al 1926, quando era dirigente del Partito popolare

## L'onorevole Tamburini: recidivo specifico

Nel 1920, secondo la biografia ufficiale, l'on. Tamburini fu arrestato, così come accadde a molti di noi, che rimasero per 18 o 20 anni nelle carceri fasciste o furono costretti ad espiare. Avremmo reputato indecente di noi accettare grazia dal fascismo: alla, invece, on. Tamburini, chiesa grazia, e la cosa è grave proprio perché oggi lei ricade nello stesso errore; e proprio per questo la nostra memoria si fissa.

Sul numero 210, anno 1926, del *Corriere Adriatico* — ha detto Spano — si può leggere il seguente comunicato della Federazione provinciale fascista. E qui ha dato lettura del grave documento che pubblichiamo a parte.

Non un solo senatore democristiano si è levato a difendere il presidente del Consiglio, il quale ha ascoltato la lettura della sua indegna aburria con gli occhi abbassati sul portarete, nel gelido silenzio degli uomini del suo partito.

Pur considerando la questione con tutta la longanimità possibile, — ha ripreso Spano — non possiamo non affermare che quando si è tanto gravemente sbagliato non si può essere presidente del Consiglio di un governo democratico, e si ha in ogni caso il dovere di essere coerente nella denuncia dell'errore commesso, e non di persistere nell'errore. Davvero, non ci si redime da un errore come quello commesso da Tamburini accettando di essere il presidente del Consiglio di un governo appoggiato esclusivamente dai voti dei fascisti! Come può lo on. Tamburini chiederci ora la nostra fiducia?

Tamburini — ha detto quando Spano avviandosi alla conclusione — ha negato che possano esserci monopoli di rappresentanza nei parlamenti, perché tutti i parlamentari rappresentano la Nazione. Ma da 13 anni noi ci troviamo di fronte al monopolio del potere di una parte politica, monopolio del potere che Tamburini vuole perpetuare. Occorre liberare il Paese dal peso delle preclusioni e delle discriminazioni, che già nella realtà appaiono superate quando, nel corso delle proteste contro questo governo, si umiscono le voci dei comunisti e di tanti democristiani. Questo governo deve andarsene perché sia salva la ragione d'essere di tutti i partiti democratici, perché siano realizzate proprio quelle promesse che Tamburini sembra fare a Firenze e che oggi ha rinnegate.

Il discorso di Spano è stato accolto da un lungo applauso dai banchi comunisti. I fascisti si sono fatti invadenti, petulanti, talvolta tracotanti, quando, subito dopo, ha parlato il presidente del gruppo socialista sen. BARBARESCHE. Questi, in sostanza, ha rivolto alla Democrazia cristiana un paracolo discorsivo nel quale l'ha invitata a rovesciare il governo appoggiato ai fascisti e a volgersi nuovamente verso il centro-sinistra: oggi — ha detto Barbareschi —

non ha avuto adeguate parole di opposizione per le destre.

## Perché non fate senatore il cardinale Siri?

Più esplicito ed ancora più grave è stato il discorso del senatore de CARISTIA (msi), che è un de di provenienza sturziana, ha definito inutile la crisi perché ha consentito di portare all'attuale importanti e gravi problemi politici e di ordine giuridico. Rifacendosi al noto discorso di Merzagora, l'ha definito « una pietra miliata nella storia del Parlamento ».

RAFFAELLO (psi) — Tiri fuori i documenti, altrimenti dovrà considerarla un volgare diffamatore.

SANSONE (psi) — Ci sono volumi di documenti!

BARBARESCHE — Stateven calmi, voi! Fra i missini si trovano molti uomini che hanno beneficiato della nostra clemenza!

RAGNO — Fuori i nomi!

Non era stata che l'avvocatura di quelli che poi è accaduto. Barbareschi ha ricordato la fedeltà del suo partito ai grandi maestri del socialismo: a Turati, a Treves, a Prampolini, a Matteotti e a Buzzoli. Nel sentire questi nomi, i fascisti non ci hanno fatto ridere, ma gridato dal suo banchetto: « Va bene, lo sappiamo! Ma diteci che cosa avete fatto voi in questi quindici anni! »

SANSONE (tanzanoso) — Come va bene? Matteotti lo aveva ammazzato!

BARBARESCHE (tanzanoso) — Questi uomini subirono la persecuzione e il martirio!

Quanto al voto dei fascisti: Caristia ha affermato che la Costituzione prevede il voto dei cittadini ad organizzarsi in partito, e il partito e il partito della Dc e il governo dell'altro. La prova di questo contrasto sono state le stesse manifestazioni del 25 aprile, che Caristia ha affermato che la Costituzione prevede il voto dei cittadini ad organizzarsi in partito.

BUSONI (psi) — Ma non ci credo!

CARISTIA — Finché siamo abbiati il diritto di esercitare le nostre funzioni: Non possiamo vietare ai nostri colleghi di dare il loro voto.

Il d.c. Caristia attacca il Capo dello Stato

Il compagno sen. PALERMO si è richiamato all'affermazione di Merzagora, che si è rivotata al banchetto del cardinale Siri?

RAFFAELLO (psi) — Questi uomini abbiati il diritto di esercitare le nostre funzioni: Non possiamo vietare ai nostri colleghi di dare il loro voto.

BUSONI (psi) — Ma non ci credo!

CARISTIA — Finché siamo abbiati il diritto di esercitare le nostre funzioni: Non possiamo vietare ai nostri colleghi di dare il loro voto.

Tutto il Senato era in piedi di Merzagora — scampò a scampava invitando i senatori alla colonna. Il missino NENCIONI — Sono nomi di martiri. Tacete!

UN'ALTRA VOCE — Ma scateni?

NENCIONI — Sui vertici!

L'espressione tipica del gergo da trivio dei fascisti ha suscitato la reazione delle sinistre. I compagni Vanzetti, Bertoli, De Luca e altri comunisti e socialisti sono slanciati verso i banchi missini. Si gridava da tutti: Rivolta! A Barbarelli ha gridato: « Onorevoli senatori, vi richiamo all'ordine! »

DA SINISTRA — Sono nomi di martiri. Tacete!

UN'ALTRA VOCE — Ma scateni?

NENCIONI — Sui vertici!

Il voto dei fascisti: Caristia ha affermato che la Costituzione prevede il voto dei cittadini ad organizzarsi in partito.

RAFFAELLO (psi) — Ma non ci credo!

CARISTIA — Finché siamo abbiati il diritto di esercitare le nostre funzioni: Non possiamo vietare ai nostri colleghi di dare il loro voto.

Il d.c. Caristia attacca il Capo dello Stato

BUSONI — Il problema non è di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

A questo punto Caristia ha condotto un esplicito attacco al Presidente della Repubblica. Parlando del viaje a Mosca egli ha detto che i grandi problemi internazionali richiedono oggi la pre-

## Dopo le conclusioni dell'inchiesta

## La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

Ricade sugli ideatori e sul loro partito la provocatoria operazione dell'Albergo delle Palme - Un editoriale dell'onorevole Milazzo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28 — Come era inevitabile, le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulle accuse di corruzione lanciate dal deputato elettorale D'Angelico contro il sottosegretario di Stato Milazzo, hanno avuto nella Direzione regionale della Dc l'effetto di una bomba. Il segretario regionale D'Angelico ha rapidamente conquistato i banchi della Democrazia cristiana. Una ventina di senatori democristiani, applaudendo e fra loro abbiano visto il vicepresidente del gruppo dc, Zelotti Lanzi, il vicepresidente del Senato, Bosco, i senatori Sibille e Cianciani, che appariva tra i due, hanno fatto il voto dei fascisti.

BARBARESCHE — Signor presidente, io non credevo-

ri che nominare i maestri di

socialismo potesse provocare incidenti in quest'aula!

I fascisti di ieri e di oggi: eccoli i vostri sostenitori

Tutta la sinistra è balzata in piedi applaudendo l'on. Lanzi. Si gridava: « Viva la Resistenza! Abbasso il fascismo! Fuori i fascisti! ». L'applauso ha rapidamente conquistato i banchi della Democrazia cristiana. Una ventina di senatori democristiani, applaudendo e fra loro abbiano visto il vicepresidente del gruppo dc, Zelotti Lanzi, il vicepresidente del Senato, Bosco, i senatori Sibille e Cianciani, che appariva tra i due, hanno fatto il voto dei fascisti.

BARBARESCHE — Signor presidente, io non credevo-

ri che nominare i maestri di

socialismo potesse provocare incidenti in quest'aula!

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco



